

Foto di Mikael Libert/Ansa-Epa



La vincitrice Martine Aubry

Foto di Remy de la Mauviniere/Agf



La sconfitta Ségolène Royal

tutti i rappresentanti di lista, «royalisti» compresi. È la prova provata, per loro, della validità del voto. Obiezioni che Ségolène, Valls e gli altri spazzano con un gesto della mano, rimandando a pratiche e furbizie antiche che tutti conoscono ma di cui nessuno parla. Insomma nel

MATISSE RUBATO

«Il muro rosa dell'ospedale di Ajaccio», rubato dai nazisti nel '41 in Germania e custodito in Francia sarà restituito domani agli eredi dal ministro della Cultura francese Christine Aldanel.

Ps volano gli stracci, mentre fino a ieri nessuno sembrava incline alla ragionevolezza né ad una gestione comune, perlomeno provvisoria, del partito. Ieri i militanti sono rimasti fino all'alba davanti a rue Solferino, sede storica del partito a due passi dal boulevard Saint Germain. Qualcuno evocava la battaglia che dà il nome a quella via: fu dopo quella carneficina che Henry Dunant creò la Croce Rossa. ♦

Le rovine del partito fanno gola a 4 big

Il postino trotskista Besancenot spera di unire la gauche Daniel Cohn-Bendit vuole guidare il polo ambientalista Il centrista Bayrou punta alle presidenziali. Sarkozy più forte

L'analisi

Sono in quattro a sperare nelle disgrazie socialiste. Il primo è Olivier Besancenot, altrimenti noto come «il postino». Sta lanciando un nuovo partito, che vorrebbe unire gli spezzoni trotskisti (già capaci di fare un 10 per cento alle presidenziali), comunisti, anti-mondialisti. Il postino (è il suo mestiere, al quale tiene molto) ha carisma, favella fluida e popolarità crescente. È già stato adottato dai media, tv in particolare.

Il secondo è Daniel Cohn-Ben-

dit, che alle europee del prossimo giugno vorrebbe unificare e capitane il polo ambientalista, assieme a José Bové e ai Verdi francesi.

Il terzo è François Bayrou, il centrista che un anno fa ha fondato il MoDem. Il suo partito è poca cosa, ma lui è stato capace, al primo turno delle presidenziali, di calamitare il 19 per cento dei suffragi, sette milioni di voti. Si caratterizza come avversario inossidabile di Nicolas Sarkozy, al quale rimprovera una gestione monarchica e clanista della Repubblica.

Non esclude, in prospettiva, di ritrovarsi in un centrosinistra alla francese. Ma non intende ricoprire il ruolo di gregario. La sua ambizio-

ne resta presidenziale, tanto più possibile quanto più debole è il Ps.

Il quarto uomo ad avvantaggiarsi è naturalmente Nicolas Sarkozy. In questi giorni colpiva il divario: i socialisti in piena guerra civile per questioni di leadership, mentre lui era a Washington al G20 che più di altri aveva voluto e promosso. Sarkozy è ai comandi, l'opposizione è lì a rinfacciarsi brogli reciproci. In queste ultime settimane non si è par-

L'Eliseo

Il presidente sotto i riflettori del G20 L'opposizione in crisi

lato, in casa socialista, dei problemi che attanagliano la Francia e il mondo, se non per dire che «il capitalismo mostra la corda». Sarkozy diventa keynesiano, presenta all'Assemblea un piano d'azione che riabilita il ruolo dello Stato? I socialisti si astengono, incapaci di scegliere. I francesi guardano, e giudicano. ♦ G.M.

Ore 4.00

Il segretario uscente Francois Hollande è invisibile e muto. Passeranno molte ore prima dell'annuncio di un vertice Ps

Ore 5.40

I risultati del ballottaggio sono sul filo di lana. Aubry 67413 voti (50,02%). Royal 67371 (49,98%). Tra le due sfidanti 42 voti di distacco

Ore 6.45

Ségolène non ci sta. Per quella manciata di schede non intende perdere la guida del partito. Apre la nuova sfida: «Voglio un nuovo voto»